

# La Politica Economica dell'Unione Europea

## Breve storia della UE:

- I primi accordi risalgono al 1951 (CECA) e al 1957 (EURATOM e CEE): sono accordi di settore tra sei paesi: Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Francia e Italia; viene firmato il trattato di Roma;
- 1968: Unione doganale;
- 1973: primo allargamento a Danimarca, Irlanda e Regno Unito;
- 1979: Istituzione del Parlamento Europeo e di un accordo per controllare i cambi (SME);
- 1981 e 1986: ulteriori allargamenti a Spagna, Portogallo e Grecia;
- 1987: viene istituito il mercato unico europeo;
- 1992: Trattato di Maastricht e di Amsterdam;
- 1995: con l'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia si costituisce "l'Europa dei 15";
- 1999: viene introdotto l'Euro, che incomincia a circolare nel 2002;
- 2004: Europa dei 25 e firma della Costituzione Europea;
- 2005: la ratifica della Costituzione Europea subisce importanti passi falsi (voto contrario in Francia e in Olanda);
- 2007: Europa dei 27 e firma del Trattato di Lisbona il 13 Dicembre 2007;
- 2009: finalmente tutti i paesi ratificano il Trattato che entra in vigore dal 1 Dicembre 2009;
- 2010: revisione del patto di stabilità e di crescita.

## Organizzazione e struttura democratica

### Il Parlamento Europeo:

- Viene eletto ogni 5 anni, con sistema proporzionale e quote nazionali;
- Detiene, assieme al Consiglio, il potere legislativo;
- Decide la politica economica;
- Esercita il controllo democratico;

### La Commissione Europea:

- E' il governo della UE, dotato di potere esecutivo, eletto ogni 5 anni (6 mesi dopo il Parlamento) e conta 1 Presidente e circa 20 commissari;
- Potere di proposta legislativa;
- Controllo sul diritto comunitario;
- Negozia gli accordi internazionali;

### Il Consiglio Europeo:

- E' il centro decisionale "parallelo", dotato di potere esecutivo e legislativo;
- Emanazione degli stati, ha formazione variabile e decide a maggioranza qualificata (su alcuni temi all'unanimità);
- Decide la politica economica, coordina le politiche nazionali, la politica estera e di sicurezza comune;
- Conclude gli accordi internazionali;

Corte di Giustizia, Corte dei Conti, Comitato Economico e Sociale, Comitato delle Regioni, Banca Centrale Europea, Banca Europea degli Investimenti.

Problemi politici della UE:

- Estrema macchinosità e lentezza, dovuta al “doppio quorum”, di cittadini (parlamento) e di stati (Consiglio) (*ricerca del potere di veto*);
- Necessità di avere maggioranze qualificate come garanzia per gli interessi nazionali;
- Deficit democratico: le decisioni vengono prese da una élite illuminata e imposte (non discusse) con la popolazione;
- La politica della UE entra direttamente e in maniera imponente nella vita dei cittadini;
- Quando la popolazione può decidere, rifiuta questa logica (vedi Costituzione Europea).

## **Il trattato di Lisbona**

- E' la risposta della UE al fallimento della Costituzione;
- Trattato più agile che cerca di dirimere alcuni nodi fondamentali nei meccanismi decisionali;
- Prima di entrare in vigore deve essere ratificato dagli stati membri (ratifica a livello parlamentare – meno rischi...)
- Si rafforza il ruolo del parlamento europeo (che sarà parificato come organo legislativo) al Consiglio.
- Principio della doppia maggioranza qualificata in seno al Consiglio (55% degli stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Unione).
- Istituzione del presidente del Consiglio Europeo (con un mandato di due anni e mezzo)
- Istituzione della figura dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.
- Maggiore codifica del principio di sussidiarietà;
- Introduzione delle leggi di iniziativa popolare a livello europeo;
- Libertà di recesso dalla Unione

## **La politica monetaria della UE – Dai criteri di Maastricht alla Banca Centrale Europea**

Il trattato di Maastricht (1992) si occupa di:

- Ampliare i poteri della UE;
- Stabilire il principio di sussidiarietà;
- Stabilire i principi della politica sociale;
- Istituire l'Unione Economica e Monetaria:
  - Questo è un trasferimento fondamentale di sovranità nazionale;
  - Si basa sull'introduzione di una Banca Centrale Europea (che stabilisce la politica monetaria) e di una valuta comune (l'Euro); *Decentramento verticale, accentramento orizzontale*.
  - Solo Danimarca, Svezia e Regno Unito optano per mantenere una propria politica monetaria nazionale.

Il trattato di Maastricht istituisce cinque criteri di convergenza che devono essere soddisfatti nel 1998 dai paesi che vogliono aderire alla UEM:

- Tasso d'inflazione inferiore alla media dei tre paesi con tasso più basso, aumentata

dell'1.5%;

- Tasso d'interesse nominale inferiore alla media dei tre paesi con tasso più basso, aumentata del 2%;
- Rispetto della banda stretta di oscillazione della valuta nazionale all'interno del SME;
- Rapporto deficit pubblico / PIL inferiore al 3% ;
- Rapporto debito pubblico / PIL inferiore al 60% o in via di veloce e sostanziale avvicinamento a tale soglia (*stabilizzazione relativa*).

Primo obiettivo era quello di richiedere condizioni economiche simili ai diversi paesi, in modo che nessuno si comportasse da free rider;

Secondo obiettivo è la stabilizzazione come preconditione alla crescita.

La UEM ha l'obiettivo di garantire stabilità macroeconomica in termini di bassa inflazione (meno del 2%), istituendo la BCE, rendendola indipendente, e fornendole lo strumento monetario.

### **Costi e benefici di una unione monetaria**

Costi:

- Impossibilità di attuare svalutazioni competitive (beneficio?) (*politica insostenibile*)
- Impossibilità di usare la politica monetaria in chiave congiunturale (maggiore credibilità);
- Necessaria ridefinizione del ruolo della politica fiscale;
- Squilibrio tra autorità economica forte e autorità politica debole:

Benefici:

- Minore incertezza e migliore ambiente per gli investimenti;
- Maggiore controllo dei conti pubblici;
- Maggiore credibilità (non si può usare la politica monetaria in chiave congiunturale) (*commitment*);
- Convergenza al tasso d'interesse più basso;
- Impossibilità di attuare svalutazioni competitive (costo?);
- Trasparenza per i consumatori;
- Senso di appartenenza.

### **La politica fiscale della UE – il patto di stabilità e di crescita**

Prima dell'Euro: criteri di convergenza;

Dopo l'Euro: Trattato di Amsterdam (1997) che istituisce il patto di stabilità e di crescita:

- Nel medio termine, il bilancio dello stato deve essere prossimo al pareggio o positivo;
- Nel breve termine, il bilancio dello stato deve avere un deficit inferiore al 3% del PIL;
- Possibilità di sfondare il tetto in caso di eventi “catastrofici”;
- Sanzioni automatiche in caso di sfondamento, pari allo 0,2 – 0,5% del PIL;

Parziale modifica del Patto dopo gli sfondamenti di Francia e Germania (2003) e Italia e Portogallo (2004): si concede lo sfondamento solo se temporaneo e se viene presentato un piano di rientro al massimo in tre anni (*regole o discrezionalità?*)

Come conseguenza della crisi economico-finanziaria, nel Novembre del 2008 si decide di sospendere il patto di stabilità per il 2009 e il 2010.

Gli obiettivi del patto:

- Necessità di creare un nuovo deterrente per i governi, che ancora detengono lo strumento fiscale;
- Evitare una politica monetaria inflazionistica
- Evitare comportamenti da free rider;
- Peer pressure;
- Sanzioni disincentivanti;
- Consentire un uso anticiclico della politica fiscale, che non porti all'accumulazione di debito (*politica fiscale neoclassica o keynesiana?*);

Stabilità come preconditione alla crescita (equivalenza ricardiana).

Considerazioni:

- Gli indicatori di disciplina fiscale sono adeguati?
- Il piano di rientro configura una politica recessiva?
- Quanto credibile è il patto?

La gestione della crisi:

- Patto inadatto a gestire le conseguenze della crisi;
- Manca una visione unitaria della EU, e la mancanza di coordinamento deriva anche da una incapacità di vedere la forte interrelazione tra le economie;
- Gli egoismi nazionali rendono la UE debole di fronte agli attacchi speculativi prima sulla Grecia e poi sull'Irlanda, che vengono frenati con degli accordi, approvati all'ultimo momento utile, che prevedono l'istituzione di un fondo di alcuni miliardi di Euro;
- Si compie, comunque, una revisione del Patto di Stabilità e di Crescita

Il nuovo patto di stabilità e di crescita (Settembre 2010)

- Principio della prudenza. In periodi di crescita verranno chiesti budget più virtuosi per finanziare politiche anticicliche nei periodi di crisi.
- Maggiore controllo alla riduzione del rapporto Debito / PIL: si richiede una riduzione annua pari a 1/20 della quota eccedente il 60%.
- Meccanismo automatico di sanzionamento in caso di disavanzo eccessivo, bloccabile soltanto da un voto a maggioranza qualificata.
- Nuova direttiva relativa al quadro di bilancio degli stati membri (vedi prossima lezione).
- Nuovo procedimento di controllo e monitoraggio degli squilibri macroeconomici dei paesi membri, con eventuale procedura di sanzionamento.

Alcune considerazioni finali.

- Manca, attualmente, accordo sulla proposta di istituzione di Eurobond a difesa e copertura dei debiti nazionali e su un maggiore coordinamento delle politiche fiscali.
- La UE continua così a dimostrare una forte debolezza politica nella gestione della crisi e nella difesa dell'Euro, che non è coerente con la forza economica della area Europea.